

IL PCF ALLA VIGILIA DEL XXI CONGRESSO STRAORDINARIO

LE SCELTE DEI COMUNISTI FRANCESI

La parola d'ordine dell'«unione del popolo di Francia per il cambiamento democratico» - Il dibattito negli organismi del partito aperto ad una larga partecipazione popolare - Un best-seller sulla vita interna delle organizzazioni comuniste e un indicativo giudizio di Servan Schreiber - L'unità delle sinistre e le recenti polemiche coi socialisti

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO
NON FERMERETE IL TEMPO

Caro Fortebraccio non so se sia interessato a una storia di un santuario, di un sindaco e di due ordini religiosi e di altre gente nascosta dietro, ma per noi, qui, in Valtellina, essa è una storia politica. Giudichi Lei.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre
Un grosso volume, pubblicato dalle edizioni «Seuil», è in questi giorni in lettura presso i militanti di tutti coloro che si interessano, in Francia, alla vita politica attiva: si tratta del «Viaggio all'interno del PCF» di Harry e Sedouy, due comunisti francesi che negli anni scorsi avevano realizzato alcuni film di grande valore documentario.

Sullo sfondo del libro vi sono le idee, le scelte politiche, la «dottrina» che informa queste scelte, la struttura centralizzata e capillare che permette una rapida circolazione delle idee e la loro discussione e diffusione, c'è la qualità dei dirigenti e dei militanti, colti nelle rispettive organizzazioni, e sui luoghi di lavoro, o nelle loro case.

Dopo aver letto questo libro, Servan Schreiber ha sentito il bisogno di scrivere un editoriale sull'«Express» confessoria con evidente amarezza di avere finalmente capito perché ai termini di trent'anni di crescita economica, di elevamento costante e reale del livello di vita, niente è riuscito nel rapporto tra lo stato e i cittadini.

gli anni 30 o 40, ignorando le motivazioni profonde. Servan Schreiber dovrebbe ricordare che proprio per aver fatto, anni fa, una scelta come la sua il partito gollista s'è dato una organizzazione analoga a quella del PCF (sezioni, federazioni, comitato centrale ecc.) nella speranza di sopravvivere a De Gaulle.

del partito e fuori di esso, un appassionato dibattito. Non parteremo qui della confusione fatta da certi osservatori esterni che hanno visto in questa scelta una «golitizzazione» del PCF perché non ne hanno capito il senso, pur chiaro, di cooperazione leale attorno ad un programma limitato ad una legislatura e destinato ad affermare nei paesi quei criteri di giustizia sociale, di democrazia reale legati alla realizzazione di profonde riforme di struttura.

gruppo di prevalenza riformista? Aprire il partito a tutti coloro che chiedono di farne parte non comporta il pericolo di un suo indebolimento ideologico in favore di un obiettivo puramente quantitativo? A chi giova maggiormente la politica di larga unione popolare? Ai comunisti o ai socialisti che non nascondono ambizioni egemoniche sulla sinistra e che si dicono più credibili agli occhi delle forze liberate dalla crisi politica?



PARIGI - Folla alla recente festival dell'«Humanité», alla Courneuve

Oggi a Soresina si ricorda il dirigente cattolico nel ventesimo della morte

La causa di Guido Miglioli

Organizzatore delle lotte contadine, si batté per un'azione delle forze popolari contro il fascismo - L'espulsione dal Partito popolare - L'impegno nel dopoguerra per l'unità sindacale e per un incontro tra i movimenti d'ispirazione cattolica e socialista

Oggi a Soresina nel Cremonese, che vide il natale del dirigente contadino delle Leghe bianche e dove è sepolto, per sua volontà, accanto ad un contadino ucciso dai fascisti, viene ricordato Guido Miglioli, il morto il 24 ottobre 1934.

mondiale e per le sue posizioni di sinistra, dopo, fu costretto a scontrarsi con l'impetuosa e l'opposizione di una Chiesa e di un certo mondo cattolico dominati dalle polemiche antimoderniste.

Direttore insieme a Ruggero Grieco della rivista «Nostra Terra» dopo l'assise di Bologna del 1947 da cui nacque la «Costituente della Terra», Miglioli partecipò alle battaglie contadine anche quando divenne dirigente del movimento cristiano per la pace, come dimostrano gli articoli da lui scritti su «Adesso» fino al 1952.

Il risultato delle elezioni presidenziali hanno messo in evidenza l'esistenza di una situazione nuova, caratterizzata da una parte da un costante progresso delle forze che si richiamano al socialismo e dall'altra da un rifiorire del partito gollista e dalla precarietà della maggioranza che ha portato al potere Giscard d'Estaing. Divenuto apertamente il gestore degli interessi del grande capitale, avendo accettato di far parte della coalizione governativa, il partito gollista non può più riacquistare la fiducia di quei milioni di francesi che in passato avevano votato per la «croce di Lorenza».

UN'INIZIATIVA DELLA FGCI

«Proposte per un nuovo manifesto politico»

La gioventù all'avanguardia nelle lotte contro l'imperialismo, contro il fascismo, per la pace, la libertà e la democrazia; questo il tema della firma del programma comune: «Il nostro obiettivo fondamentale è di rifare un grande partito socialista sul terreno occupato dal PCF al fine di dimostrare che sui 5 milioni di elettori comunisti, 3 milioni possono essere socialisti».

«Contribuire al dibattito in corso su politica e cultura, che impegna le nostre ultime forze in particolare le nuove generazioni della cultura artistica».

Nell'annuncio l'iniziativa si definisce come una borazione della strategia unificatrice del PCF e al tempo stesso per attivare al partito nuovi militanti in un'azione di reclutamento anche essa nuova e dinamica. Due infatti sono gli obiettivi di questo congresso: creare, attorno all'unione delle sinistre e al suo programma comune, un gruppo di lavoro popolare capace di rovesciare l'attuale e fragile rapporto di forze; allargare e rafforzare il partito per renderlo più adatto all'affronto dei compiti derivanti da questa politica unitaria.

Si è scaturita una tensione polemica tra il PCF e il PS: questa tensione, che ha alimentato le divergenze fra i due partiti, avrà il merito di chiarire, attraverso una franca discussione, certi equivoci e inesattezze sul piano ideologico e di contribuire così al risaldamento dell'unità sindacale delle sinistre, a ogni sospetto.

Questo aunque è il quadro in cui, a partire dal 24 ottobre, si svolgerà il XXI congresso straordinario del partito comunista francese: da una parte la crisi del gollismo e la crisi del fronte comune; dall'altra l'avanzata delle sinistre, la ristrutturazione in corso nel partito socialista, la linea strategica di unità nazionale e popolare lanciata dal PCF e da altri dirigenti della FGCI. Questi quindici bozzetti saranno poi utilizzati dalla FGCI in occasione di particolari avvenimenti politici.

Augusto Pancaldi

U. Alfasso Grimaldi Gherardo Bozzetti Dieci giugno 1940 Il giorno della follia

pp. 560, rilegato in tela, lire 6.000

una minuta e brillante ricostruzione delle ventiquattrore più drammatiche del regime la conclusione di un'avventura che comincia nel 1935 in Africa. Sullo sfondo la psicologia del duce, le reazioni degli italiani, quelle della stampa in Italia e nel mondo.

Editori Laterza